

rimbrotti per la sua condotta e il suo procrastinare. Così quest'autore alla sua lettera quarantesimaseconda. Di più egli allora viveva in mortale inimicizia con Jacopo d'Avenes, uno dei più possenti signori d'Hainaut. Avendo ottenuto dal conte d'Hainaut un salvo-condotto per traversare il paese, egli osò di partire per restituirsi a una terra del suo vescovato posta nel Brabante sotto la condotta di Luigi di Francia. Ma tesagli un' insidia per via del suo nemico Jacopo d'Avenes, lo fece uccidere dalle sue genti il dì 4 ottobre dell'anno stesso sul ponte di Condè. Del quale assassinio egualmente sdegnati i conti di Fiandra e d'Hainaut, si accinsero a vendicarlo. Il primo piombò armato mano sopra Guisa e su quanto apparteneva a Jacopo di Avenes nel Vermandois; il secondo gli tolse Condè. Ma trovò mezzo di far la pace secoloro, siccome anche giunse ad ottenere la sua assoluzione dall'arcivescovo di Reims collo spurgarsi tal quale, dice Meier, del delitto di cui era accusato.

Nel 1174 avendo il conte di Fiandra assistito alla conferenza in cui il giovane Enrico si rappacificò con suo padre alla presenza del re di Francia e di gran numero di signori e prelati, ebbe la generosità di rinunciare ai conquisti da lui fatti nel corso della guerra. L'anno dopo, presa il venerdì santo la croce, e recatosi il martedì *post Pascha clausum* (22 aprile) a visitare a Caen i re d'Inghilterra, padre e figlio, consegnò a quest'ultimo il trattato che avevano fatto insieme, dichiarandolo sciolto dagli impegni secolui contratti, e si costituì loro vassallo mercè una pensione di mila marchi d'argento (*Gio. Bromton*). Reduce in Fiandra, sorprese a Saint-Omer Gauthier des Fontaines, gentiluomo fiammingo, nella stanza della contessa sua moglie, e lo accusò di aver secolui avuto reo commercio. Gauthier negollo offrendosi di provare la sua innocenza in qualunque guisa ciò fosse. Ma il conte senza dargli retta, lo fece prendere dalle sue genti, e dopo fattolo fortemente flagellare, lo fece impendere pe' piedi entro una fetida cloaca, ove spirò l'11 agosto. Così viene narrato da Benedetto di Peterborough e da Roggero d'Hoveden. Raule poi di Diceto dice che fu accoppato a colpi di massa, e poscia impeso pe' piedi alle forche patibolari. Avendo i figli, i parenti e